



FUNZIONE PUBBLICA
Segreteria Nazionale

Roma, 5 ottobre 2020
Prot. 008/2020/RN

Al Ministro per la Pubblica Amministrazione
Ill.ma On. **Fabiana Dadone**
Corso Vittorio Emanuele II, 116
00186 Roma
protocollo_dfp@mailbox.governo.it

e, p.c.

Al Dipartimento della Funzione Pubblica
Capo di Gabinetto
dott. **Guido Carpani**.
gabinetto@governo.it

Al Dipartimento della Funzione Pubblica
Capo Ufficio legislativo
dott. **Alfredo Storto**
legislativo@palazzochigi.it

Al Dipartimento della Funzione Pubblica
Capo Segreteria tecnica
dott. **Paolo Vicchiarello**
ministropa@governo.it

Oggetto: Graduale riavvio delle attività e progressiva riapertura degli uffici pubblici - Richiesta di rimodulare l'art. 263 della Legge n. 77 del 18/7/2020 e chiarimenti su modalità di applicazione del lavoro agile al cinquanta per cento del personale.

Ill.ma On Ministro,

il Protocollo quadro *“Rientro in sicurezza”* per la *“prevenzione e la sicurezza dei dipendenti pubblici in ordine all'emergenza sanitaria da Covid-19”*, sottoscritto il 24 luglio u.s. dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e le OO.SS., tra cui anche UGL, a cui le singole amministrazioni sono tenute ad adeguarsi, ha imposto che le amministrazioni pubbliche debbano adottare *“azioni tempestive”* per fronteggiare la crisi epidemiologica da SARS - Covid-19, e che queste debbano essere *“orientate alla massima uniformità e caratterizzate da coerenza di comportamenti”*.

A tal riguardo, si avverte l'esigenza di chiarire, anche alla luce dell'incremento di contagi da Covid-19 che si sta verificando nelle ultime settimane/giorni all'interno degli uffici pubblici, la portata di quelle disposizioni che, nel prevedere il graduale riavvio delle attività produttive e commerciali e la progressiva riapertura degli uffici pubblici, hanno disposto, fino al 31 dicembre 2020, in deroga alle misure di cui all'articolo 87, comma 1, lettera a), e comma 3, del D.L. 17/3/2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, **l'applicazione del lavoro agile al 50 per cento del personale** impiegato nelle attività che possono essere svolte in tale modalità, con le misure semplificate di cui al comma 1, lettera b), del medesimo articolo 87.

Pertanto,

PREMESSO che:



- Il D.L. 19/5/2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17/7/2020, n. 77, dispone che le pubbliche amministrazioni si adeguano alle prescrizioni in materia di tutela della salute adottate dalle competenti autorità ridefinendo la limitazione di presenza del personale secondo le esigenze della **progressiva riapertura di tutti gli uffici pubblici** e a quelle dei cittadini e delle imprese connesse al **graduale riavvio delle attività produttive e commerciali**;

- Il successivo D.P.C.M. dell'11/6/2020, ha previsto *“che nel predisporre, anche attraverso l'adozione di appositi protocolli, le misure necessarie a garantire la **progressiva riapertura di tutti gli uffici pubblici** e il rientro in sicurezza dei propri dipendenti con le modalità di cui all'articolo 263, le pubbliche amministrazioni assicurano il rispetto delle prescrizioni vigenti in materia di tutela della salute adottate dalle competenti autorità”*;

- L'art. 263 della legge n. 77 del 18/7/2020, di conversione del cd. *“Decreto Rilancio”*, chiede alle amministrazioni pubbliche di adeguare l'operatività di tutti gli uffici alle esigenze dei cittadini e delle imprese connesse al **graduale riavvio** delle attività produttive e commerciali, e di organizzare il lavoro dei propri dipendenti e l'erogazione dei servizi attraverso la flessibilità dell'orario di lavoro, rivedendone l'articolazione giornaliera e settimanale, **applicando il lavoro agile**, con le misure semplificate **al cinquanta per cento del personale** impiegato nelle attività che possono essere svolte in tale modalità.

CONSIDERATO che:

- Il già richiamato Protocollo quadro *“Rientro in sicurezza”* del 24/7/2020 ha evidenziato che il tratto comune dei vari provvedimenti adottati dal Governo è *“l'indicazione alle amministrazioni di contenere la presenza negli uffici, e garantire la **progressiva riapertura degli stessi**, adottando ogni idonea misura per la tutela della salute del proprio personale”*.

TENUTO CONTO:

- del ruolo propulsivo della P.A. voluto dalla P.C.M./Dipartimento della Funzione Pubblica e da azioni dell'U.E. in un contesto di innovazione digitale, sviluppo sostenibile e perseguimento degli obiettivi di lavoro, nonché di tutta una serie di riferimenti normativi in ambito salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. n. 81/08, circolari INAIL, etc.);

- dell'attuale stato di emergenza, la cui scadenza attuale del 15 ottobre sarà, con molta probabilità, posticipata di tre mesi e mezzo, fino al 31 gennaio 2021;

- di una situazione di contagi più critica, rispetto all'ultima rilevazione che ha portato alla precedente proroga dello stato di emergenza, e in crescita (sia in Italia sia nei Paesi limitrofi);

- del maggior rischio contagio in caso di presenza fisica dei lavoratori sui luoghi di lavoro, dovuto a locali chiusi, aggregazioni nei trasporti pubblici e a gestione degli spazi senza supporti automatizzati (ad es.: App. per prenotazione postazioni);

- che molte amministrazioni pubbliche stanno disponendo, facendo perno su una interpretazione restrittiva e anacronistica del citato art. 263 della legge n. 77 del 18/7/2020, il rientro in sede dei lavoratori, anche quando gli stessi potrebbero continuare a svolgere la propria attività lavorativa in modalità *“agile”*, non tenendo alcun conto, in maniera ragionevole e bilanciata, dei seguenti aspetti: tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, utilizzo di logiche improntate al raggiungimento effettivo degli obiettivi di lavoro, flessibilità organizzativa, digitalizzazione e innovazione dei servizi della Pubblica Amministrazione, sviluppo sostenibile delle attività, ecc.



FERMO RESTANDO, a nostro avviso, l'importanza e la necessità:

- di **tutelare l'economia e la corretta erogazione dei servizi ai cittadini**, garantendo però anche la **tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro**, a maggior ragione se quest'ultima può essere preservata a parità di livello di produttività ed erogazione dei servizi (così come avverrebbe nel caso del "lavoro agile" per i lavori svolgibili in tale modalità);
- di sostenere il principio - quanto semplice quanto lungimirante e innovativo - per il quale il lavoratore pubblico, che potrebbe lavorare a distanza in modalità agile garantendo il pieno raggiungimento degli obiettivi lavorativi, allo stesso modo che se lavorasse in sede, possa effettivamente scegliere di **lavorare a distanza su base volontaria e con flessibilità, senza subire scelte di "rientri forzati" in sede al 50%** a prescindere dal tipo di attività di competenza, sulla spinta di una lettura eccessivamente burocratica di un articolo di legge in parte anacronistico (e che potrebbe - tra l'altro - contrastare con i principi di gestione dei rischi dettati dal D.Lgs. n. 81/08);
- di consolidare un principio per il quale la ripresa dell'attività economica non significhi necessariamente ritornare al modello di economia pre-Covid in parte non sostenibile e squilibrato (leggasi sviluppo eccessivo di grandi città quali ad es. Roma e Milano, con conseguenti numerosi spostamenti, ripercussioni ambientali nonché economiche e sociali legate al *work life balance*, non ultime la distanza tra stipendi percepiti e prezzi degli immobili), ma piuttosto **guardare in avanti e puntare a sfruttare il più possibile l'attuale tecnologia, un nuovo modo di lavorare responsabile e per obiettivi e la concreta possibilità di sostenere la crescita economica** in piccoli centri urbani, inclusi, ma non solo, quelli delle regioni economicamente più depresse del Sud Italia (fenomeno del cd. "*southworking*");
- di **consentire il rientro in sede in sicurezza** - seppur contingentato - per i lavoratori che ne abbiano una effettiva necessità, perché ad es. non dispongono di adeguate situazioni di alloggio o di adeguate connessioni internet;
- di **investire strategicamente sempre di più su strumenti che consentano di utilizzare modalità di lavoro flessibili**, per i tipi di lavoro applicabili, in linea con la sempre crescente spinta - anche normativa - alla digitalizzazione dei servizi della PA..

questa Organizzazione sindacale

CHIEDE all'Ill.ma On. Fabiana Dadone:

1. se non sia opportuno, visto l'evolversi, in peggio, della situazione epidemiologica da SARS-Covid-19 che il Paese sta vivendo, promuovere una iniziativa normativa affinché il Governo riveda o riformuli il citato art. 263 della legge n. 77 del 18/7/2020, ormai da considerare norma anacronistica;
2. in secondo luogo, ove la rimodulazione del citato articolo non fosse possibile nel brevissimo termine, si chiede di invitare formalmente le Amministrazioni a definire una ragionata programmazione dei rientri in sede, basata su concrete necessità ed opportunità, nel rispetto del principio di precauzione, e non solo sulla rigida **applicazione del lavoro agile al 50 per cento del personale** prevista dall'art. 236 della legge n. 77 del 18/7/2020 che, dobbiamo ammettere, tanto piace a quella parte della dirigenza che ha, da sempre, mal tollerato lo *smart working*.
3. in ultimo, si chiede di esplicitare a questa O.S. l'esatta modalità di **applicazione del lavoro agile al 50 per cento del personale** impiegato nelle attività che possono essere svolte in tale modalità ovvero di chiarire se il rientro in sede del restante 50 per cento del personale dovrà anch'esso essere perseguito gradualmente dalle pubbliche amministrazioni (ad es.: 10 % ad Agosto - 20 % a Settembre - 30% ad Ottobre - 40% a Novembre - 50% a Dicembre), in linea, pertanto, con le disposizioni governative che prevedono una "**progressiva riapertura di tutti gli uffici pubblici**" e un "**graduale riavvio delle attività produttive e commerciali**".



FUNZIONE PUBBLICA
Segreteria Nazionale

Auspichiamo, quindi, alla luce dell'attuale situazione epidemiologica, una rimodulazione della norma o comunque un autorevole chiarimento da parte della S.V. Ill.ma riguardo la corretta **applicazione del lavoro agile al 50 per cento del personale**, affinché le amministrazioni pubbliche possano assumere un corretto "ruolo propulsivo" nell'organizzare le attività lavorative, da remoto o in presenza, adottando una logica ispirata a principi di flessibilità organizzativa, di innovazione, di tutela della salute e sicurezza del lavoro, di prudenza, di rispetto del lavoratore e di perseguimento del raggiungimento degli obiettivi lavorativi, così come ricavabile dal complesso delle norme, dalla volontà del Governo e dall'esigenza di guardare in avanti cogliendo le opportunità di evoluzione fornite dalla digitalizzazione e dallo sviluppo sostenibile lavorativo, sociale ed ambientale.

Rimanendo a Sua completa disposizione per ogni eventuale ulteriore approfondimento in merito, La saluto cordialmente.

Il Segretario Nazionale
Federazione UGL F.P.

(Alessandro Di Stefano)